



altrui, ma, come sta scritto: «Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno».

### **Lettura del Vangelo secondo Matteo 3, 1-12**

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: / Preparate la via del Signore, / raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

### **Matteo 3, 1-12**

Nel brano di oggi campeggia la figura di Giovanni il Battista, colui che prepara la via del Signore immergendo nelle acque del Giordano, come semplice rito di purificazione, chi si riconosce operatore di male, peccatore, lontano dalla Legge di Dio.

E predica a gran voce la conversione, cioè un cambiamento di mentalità e di condotta se si vuole accogliere il grande annuncio: "Il regno dei cieli (cioè "di Dio") è vicino": se non si cambia il cuore e lo sguardo non ci si accorge.

Si tratta infatti di passare dall'ingiustizia alla giustizia, dall'egoismo all'accoglienza, dal proprio tornaconto all'immedesimarsi nel bisogno dell'altro, perché lo Spirito Santo, cioè la vita di Dio, possa mettere radici e rendere limpide le coscienze e i rapporti.

Se il regno di Dio, cioè la logica di Dio nel realizzare una convivenza tra gli uomini pienamente 'umana', è vicino, non si può rimanere quelli di prima.

Bisogna capovolgere i propri criteri egoistici, le proprie piccole logiche di interesse personale, per aprirsi a credere che davvero il Signore è qui (Mc 1,15) ed è pronto a cambiare le cose nella misura in cui ci fidiamo di Lui e accogliamo il suo modo di essere-con, di intessere relazioni positive, di volere il bene e di volerci bene come fratelli e sorelle, come amici.

La liturgia dell'Avvento ci ricorda che occorre mettersi in questione, decidere un 'capovolgimento' di visuale, per cercare di vedere con gli occhi e il cuore di Dio e quindi di agire conseguentemente, di orientarci verso una ri-nascita, indispensabile sempre, ma soprattutto nei momenti e nelle situazioni di crisi, di smarrimento, di cattiveria e di violenze, come quelli in cui ci troviamo a vivere.

Giovanni denuncia a voce alta, senza rispetti umani e senza reticenze anche nei confronti di persone religiosamente qualificate (farisei e sadducei), la malvagità e l'ipocrisia, la presunzione e le angherie dell'ingiustizia, reclamando le responsabilità di ciascuno nel costruire i presupposti per accogliere chi si farà il portavoce della misericordia di Dio.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

